



www.libertasicilia.com * www.maratonadisiracusa.it



Domenica 15-11-2009

Quiescenza attiva contro l'inerzia

L'obiettivo pensione, come termine dell'attività lavorativa ed inizio di un doveroso riposo, lascia perplesso sempre di più chi ha faticato intensamente per un lungo periodo della sua esistenza. Rimuginare con ansia sui prossimi emolumenti, forse appena sufficienti ad una vita dignitosa, se non utili soltanto per intraprendere un'estenuante battaglia quotidiana per la sopravvivenza, può deprimere anzitempo chi è in attesa di varcare quella faticosa soglia. Eppure è un evento inevitabile, a conclusione di un'importante fase del proprio vissuto, un naturale epilogo di lunghi anni di lavoro a vantaggio altrui, con l'impiego delle proprie risorse fisiche ed intellettuali, sorrette dalla volontà di operare sempre al meglio delle proprie capacità.

Il pensionamento però, aspetti retributivi a parte, non può e non deve segnare il transito verso l'emarginazione in un cantuccio angusto o, nella migliore delle ipotesi, confortevole e dorato ma pur sempre isolato. Significherebbe rinnegare un lungo passato di puntigliosa attività per la realizzazione del proprio essere, ed il sostegno vitale del proprio nucleo familiare. Ogni pensionato non dovrebbe aver bisogno di alcun suggerimento, come stimolo a non mutare la sua quiescenza in completa inattività. Sorretto da un saggio bilancio di vita, dovrebbe rilanciare tutto il suo essere, impiegandolo in nuove attività pratiche ed utili a sé stesso ed alla collettività, quale le assistenziali o di volontariato. Oltre a fornirgli preziose positività per il fisico e l'intelletto, esse potrebbero contribuire con efficacia alla laboriosa evoluzione dei nostri giorni.

La società dei nostri tempi è stata più volte definita da chi scrive, e di certo non a torto, ingrata e poco lungimirante, perché non cessa mai d'inalberare la falsa certezza che al compimento dei cinquant'anni di età, ogni persona diviene all'istante troppo "vecchia" per essere ancora produttiva. Allora è decisamente da emarginare dal mondo del lavoro, anche se avesse accumulato (e nella realtà la possiede) preziosa maturità e capacità lavorative al pari, e forse di più, di un efficiente giovanotto. E' inaccettabile, però, che quelle sentenze inappellabili che avallano un errato luogo comune, continuino ad essere emanate con leggerezza da solerti giudici non togati, ben avanti negli anni, ma sostenuti dalla loro indipendenza da alcun datore di lavoro. Spesso infatti come funzionari, titolari di aziende o attività commerciali essi sono ben sorretti dal loro prestigio, ben consolidato da invidiabili posizioni economiche ed anche da conti bancari raramente in rosso.

E' indispensabile che ogni pensionato attui una tempestiva ed efficace reazione, e se nel suo intimo alberga ancora tanta energia di operare, non dovrà permettere mai ad alcuno di metterlo in disparte. E' oltremodo doveroso un suo impegno ininterrotto, affinché il poco assolato viale del tramonto ospiti soltanto quei pochi che hanno voluto testardamente deporre le armi, sconfitti dalla loro cronica inerzia. Che si deserti il più a lungo possibile quel solitario percorso crepuscolare, affinché il suo malinconico cammino non risuoni di alcun passo discreto, timoroso e sottomesso.

Antonio Capodicasa